

## Anniversari: i 100 anni della Strada delle Dolomiti

*Lo sviluppo del turismo moderno e del boom automobilistico visto sfilare, attarverso una carovana di auto, per le valli tra Bolzano, Cortina e Dobbiaco attraverso i Passi di Costalunga, Pordoi e Falzarego.*



*Una delle cartoline storiche che raffigura Cortina d'Ampezzo*

**È partita la caccia alla collezione delle cartoline** per la commemorazione del centenario dell'inaugurazione della storica arteria alpina: due annulli dentellati fatti realizzare dal Gruppo Filatelici di Montagna del Club Alpino Italiano in occasione della partenza l'11 settembre a Bolzano e dell'arrivo il 13 a Cortina d'Ampezzo.

**Sarà un'auto, ma non una qualsiasi, a effettuare** il dispaccio delle cartoline in edizione limitata. Una vettura figurante in ogni scorcio del Tour de France del 1952 o del Giro d'Italia al seguito dell'indimenticabile Fausto Coppi. La stessa auto su cui sedette il direttore sportivo Alfredo Binda: la Matta, ovvero la 1900M AR51, quella che la pubblicità dell'epoca diceva esser capace di andare dappertutto.

**La casa Alfa Romeo la creò nei primi anni Cinquanta in occasione di un bando** di concorso indetto dal Ministero della Difesa per la realizzazione di un fuoristrada leggero per sostituire le infaticabili Jeep Willys e Ford, recuperate dagli americani. Telaio 50003, sarà proprio lei a seguire la carovana di vetture che si rincorreranno lungo le arterie stradali che passano per le Dolomiti, entrate a far parte dei 199 paesaggi dichiarati Patrimonio Naturale dell'Umanità Unesco.

**Era il 13 settembre 1909 quando a Cortina, si tagliava il nastro** che inaugurava l'ultimo tratto dell'opera ciclopica tra Arabba e Cortina, completando la Strada delle Dolomiti: un lavoro titanico cui presero parte 2500 operai per otto lunghi anni. E correva sempre il 1909, quando la Ford lanciò il modello a "T", vettura costruita in catena di montaggio che, abbattendo i tempi e i costi di produzione, decretò il boom delle auto di cui la Strada delle Dolomiti è stata attento osservatore e palcoscenico.

**Diceva Proust che "il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".** Sguardi che rischiano di fagocitare l'essenza di questa ciclopica opera attraverso un percorso di 110 chilometri in tre giorni: sembrerebbero i ritmi di un mondo lontano, e invece sono i tempi della rievocazione storica che sarà anche immortalata nel libro sul "Centenario della Strada delle Dolomiti", che verrà presentato a Cortina d'Ampezzo nel periodo invernale.

**La stessa meta blasonata dove transitò la prima automobile nel 1894. Proveniva** da Innsbruck (Cortina allora era austriaca). In valle c'erano già sei alberghi. La prima automobile proveniente

dall'Italia arrivò invece il 6 marzo 1903, da Ferrara. Era una vettura lussuosa con a bordo il marchese di Bagno e i conti Monti. Anche se si dovette attendere il 1908 per il primo deposito di benzina, a La Vera e Fiames.

**"Fu Thedor Christomannos, nato nel 1854 da famiglia ellenica a Vienna poi trasferitosi a Merano, a comprendere l'importanza di un varco che non servisse solo da accesso alle singole valli, ma che fosse in grado di collegare tutta l'area dolomitica"** raccontano dall'Ufficio comunicazione Cortina turismo". "La sua scommessa pur fra mille traversie, fu appoggiata da Bolzano e dagli ambienti ministeriali viennesi e nel 1897 fu ufficialmente avviato il progetto di costruzione della strada tra Canazei e Arabba, detta 'del Pordoi' e quella da Arabba a Cortina detta 'del Falzarego'".

**"Mentre i lavori della Grande Strada delle Dolomiti proseguivano di vallata in vallata** - proseguono dall'Ufficio di comunicazione - aprendo la strada che attraverso il Passo Falzarego raggiungeva Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco, 'La Gazzetta dell'Emilia' e 'Le Figarò' a seguire, pubblicavano il 'Manifesto Futurista' di Filippo Tommaso Marinetti. Lontani geograficamente, vicini concettualmente: il nuovo movimento artistico e culturale cominciava il suo percorso evolutivo stimolato da tutti quei fattori che si ritrovano nel progetto della Strada".

**A trasformare lo scenario fu poi la guerra: quella di montagna fu così invadente** da essere ora ricordata attraverso un museo composto da altri musei all'aperto del Lagazuoi, delle 5 Torri, del Sasso di Stria e dal museo del Forte Tre Sassi. "I quattro musei si estendono in un raggio di 5 km e illustrano i diversi aspetti della Grande Guerra fra i monti. Ma a contribuire nei cambiamenti, fu anche l'obiettivo, inizialmente militare, della Strada che tagliava una zona che costituiva il confine meridionale dell'impero austro-ungarico, decretarono la trasformazione sociale del luogo; a quei tempi il motto era "senza strada nessun hotel, senza hotel nessuna strada".

**"Tra cartoline, sfilate, dimostrazioni dei pompieri di Livinallongo del Col di Lana** a bordo di una pompa da carro a mano dei primi del 1900 perfettamente funzionante - proseguono dall'Ufficio comunicazione Cortina turismo - bande in costume e musiche flocloristiche, il tempo della rievocazione sarà scandito dagli orologi Valtempo: l'azienda della Val Pesarina nata come esito produttivo del progetto di sviluppo locale 'Pesariis - paese degli orologi'. "Questo progetto mi ha subito entusiasmato – sottolinea Fabio Massaro, presidente di Valtempo Orologi - . La montagna fa parte del nostro Dna e ho immediatamente individuato questo progetto come perfetto per lanciare il sogno che come azienda abbiamo nel cassetto da qualche tempo".

**"La nostra missione - gli fa eco l'amministratore delegato di Valtempo Orologi Delio Strazzaboschi** - ad oggi è stata quella della produzione di orologi domestici, da terra, da parete e da tavolo, basata su quella tradizione meccanica rappresentata innanzitutto dai due orologi tipici, lo svegliarino monastico e il pesarino a ripetizione. Siamo riusciti ad ampliare la nostra offerta riuscendo a spaziare tra orologi di arredo per interni e orologi monumentali di arredo urbano".

**"Per arrivare - conclude Massaro - al sogno nel cassetto: la realizzazione di una linea Valtempo di orologi da polso Made in Italy, con movimento meccanico a carica automatica, nelle versioni cronografo in acciaio e solo tempo in oro, destinati alla comunità degli appassionati che condividono le emozioni dell'orologeria autentica. L'associazione con il Cortina Car Club ci è venuta naturale, presenteremo un modello esclusivo per il Club durante la manifestazione del Centenario della Strada delle Dolomiti".**

Roberta Maresci (11-09-2009)

